

IL PRIMO “ORIUNDO”? MAURIZIO, IL PATRONO DEGLI ALPINI

È stato presentato lo scorso giorno 20 l'ultimo *Rapporto* sulle migrazioni dell'Osservatorio lombardo per l'integrazione e la multi-etnicità. E di integrazione e multi-etnicità si è parlato anche in relazione alla nazionale di calcio: tutti italiani da Rossi (nato in New Jersey, trasferitosi a Parma a 12 anni) a Balotelli (adottato da una famiglia bresciana). Da Soriano (nato in Germania, trasferitosi a Genova a 18 anni) ai tanti Ogbonna e El Sharaawy cresciuti in Italia. Fino al revival degli "oriundi", Eder e Vazquez: il primo ha lontane origini italiane ma una lunga carriera sportiva nella penisola; il secondo ha la madre italiana ma è sul territorio nazionale da poco più d'un paio d'anni. Entrambi hanno optato, all'interno delle loro duplici cittadi-

nanze, per la nazionale tricolore. Ma quale dev'essere il "criterio di convocabilità": che sappiano l'Inno o la Costituzione o che superino un test di lingua o – peggio – di cultura? Che siano nati in Italia? (Rossi e Soriano non lo sono.) Che siano vissuti in Italia? (Di nuovo, Soriano e Rossi non continuamente.) Che abbiano genitori italiani? (Tante seconde generazioni nate in Italia ne hanno zero alla nascita che poi diventano due perché i genitori acquisiscono poi cittadinanza...) Una combinazione più complicata di tutti questi criteri? È chiaro che il mondo è sempre più interconnesso, con scambi nazionali e di nazionalità... ma solo ora? In fondo – misconosciuto – chi è stato uno dei primi "oriundi d'Italia"? San Maurizio, Moritz,

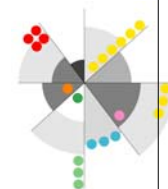
patrono degli Alpini. Moro, marocchino (in realtà coi criteri geografici attuali sarebbe egiziano), di pelle inequivocabilmente nera, o scura, generale dell'esercito romano, capitano delle battaglie nelle Alpi con la divisa imperiale romana, e generale nella squadra della fortissima Legione Tebea. Figlio di genitori atei, convertitosi fervente cristiano. Patrono in molti comuni. Venerato nei centri di più antica tradizione alpina fortemente legati alle tradizioni locali. Il "Giuseppe Meazza" degli Alpini, o il "Silvio Piola" se vogliamo sommarci la dicotomia città-campagna. Due-mila anni fa, da oriundo, è entrato nella storia. Senza troppi problemi e criteri di eleggibilità nazionale.

Alessio Menonna
(a.menonna@ismu.org)

Esce in ISMU ogni primo mercoledì del mese

All'interno:

È la fase della stabilizzazione, della regolarizzazione e del radicamento?	2
La popolazione minore in Italia a inizio 2014	2
Circa 26.300 stranieri nell'agricoltura lombarda	2
Gli alunni stranieri nel sistema scolastico lombardo, a.s. 2013/2014	3
Il tasso di disoccupazione? Formalmente al 35%	3
Gli immigrati nel settore della ristorazione	3
La parola. "Bengala Occidentale"	4



È LA FASE DELLA STABILIZZAZIONE, DELLA REGOLARIZZAZIONE E DEL RADICAMENTO?

È stato presentato lo scorso 20 aprile il XIV *Rapporto* sugli immigrati in Lombardia, al 1° luglio 2014 poco meno di 1,3 milioni — il 13% della popolazione regionale, con una punta d'incidenza del 21% nella città di Milano — ma in aumento di sole 16mila unità rispetto a dodici mesi prima (+1,3%).

Anzi, il 97% dell'aumento di 875mila unità straniere registratosi in Lombardia nei primi tredici anni e mezzo di questo secolo — quanto un'intera "nuova provincia", mentre la popolazione italiana è stabile a poco meno di 9 milioni di unità dal Censimento del 1981 ad oggi — è riferibile ai primi dieci anni e

mezzo del secolo e solamente il 3% agli ultimi tre: il forte rallentamento della crescita è legato principalmente ai minori ingressi per motivi lavorativi (semmai nei settori dell'assistenza domiciliare oggi, piuttosto che in quelli operai e maschili ieri, mentre permangono gli ingressi per ricongiungimenti familiari e crescono i neonati stranieri), ai rientri in patria o più spesso alle prosecuzioni dei percorsi migratori in Nord Europa (per via della crisi economica, con maggiori opportunità professionali fuori dall'Italia), e anche alle aumentate acquisizioni di cittadinanza (26mila durante il 2013, "ex stranieri", non più contabilizzati perché divenuti italiani).

In questo contesto, si stimano 93 mila irregolari nel soggiorno in regione al 1° luglio 2014, in aumento del 7% ovvero di 6mila unità negli ultimi dodici mesi. A maggio 2015 anche dopo i recenti sbarchi record — 170mila in totale in Italia nel 2014, ma poi solo in minima parte direzionati verso la Lombardia, e piuttosto in gran maggioranza verso la Germania, la Svezia, il Nord Europa e la Francia — è verosimile che questo valore di 93mila irregolari sia leggermente aumentato: ma è sempre da rapportare ad una popolazione migrante complessiva "normale" di 1,3 milioni di unità in Lombardia (e di almeno 5 e mezzo in Italia).

LA POPOLAZIONE MINORENNE IN ITALIA A INIZIO 2014

La popolazione straniera minorennemente regolarmente residente in Italia ha superato al 1° gennaio 2014 di 87mila unità quota un milione. La Lombardia è capofila sia per quanto riguarda l'incidenza sui totali degli stranieri residenti nelle rispettive regioni (25%, davanti al Veneto col 24%, ultima la Campania col 16%), sia per ciò che concerne la quota di minori sul loro totale fra tutte le regioni (26%, da-

vanti al Veneto col 12%, ultima la piccola Val d'Aosta con lo 0,2%). Tra le singole provenienze, la maggior incidenza di minorenni si rileva tra i cittadini dell'Africa settentrionale (36%: ovvero più di uno su tre ha meno di 18 anni) e occidentale (33%); in ultimo fra ucraini, russi e brasiliani (9%) — per motivi verosimilmente legati ai rispettivi progetti migratori — e, a livello di aree più generali, Asia occidentale

(12%) e Africa orientale (13%).

Al di là del primo anno di vita, analisi demografiche dei dati sui residenti suggeriscono come ad esser giunti o ricongiunti in Italia nel 2013 — almeno 70mila minori — sono stati soprattutto i più piccoli, più di 30 mila fino ai 5 anni; e poi i diciassettenni (almeno 5mila) e a seguire i sedicenni (almeno 4mila). Meno di tutti gli undicenni, e in generale dagli 8 ai 12 anni d'età.

CIRCA 26.300 STRANIERI NELL'AGRICOLTURA LOMBARDA

Le più recenti elaborazioni sui dati dell'Osservatorio Regionale sulle migrazioni stimano 26,3 mila stranieri impiegati nell'agricoltura lombarda al 1° luglio 2014, contro i 28,0-28,4 mila dei due anni precedenti anche se ancora più dei valori precedenti la crisi economica (17,5 mila nel 2007) e ben più del



doppio rispetto agli 11,1 mila di un decennio prima.

Più di tre quarti degli occupati stranieri in agricoltura sono concentrati nelle province di Brescia, Milano, Mantova e Bergamo, per il 94% uomini. Per il 38% indiani e spesso sikh (e per un ulteriore 10% paki-

stani), meno del 3% laureati, solo nel 49% occupati regolari a tempo indeterminato (mentre lo erano nel 64% dei casi nel 2007, prima della crisi economica), il loro reddito medio è di 1.033 euro al mese, l'11% in meno rispetto al 2007, ma il 10% non guadagna più di 300 euro mensili (mentre il parallelo valore era di 800 euro nel 2007).

GLI ALUNNI STRANIERI NEL SISTEMA SCOLASTICO LOMBARDO, A.S. 2013/2014

Gli alunni non italiani nel sistema scolastico lombardo sono stati 197mila nell'anno scolastico 2013/2014 — 43mila nelle scuole dell'infanzia, 73mila nelle primarie, 42mila e 39mila nelle secondarie di I e II grado — in aumento annuo del 3% ovvero mai di così poco, quando già l'anno scorso si era scesi al 4% d'aumento, contro punte del +29% annuo esattamente un decennio fa (allora con valori di

crescita del 51% in un singolo anno nel bresciano). Gli stranieri incidono per il 14% sulla popolazione scolastica complessiva lombarda, esattamente il doppio rispetto all'a.s. 2004/2005. Nati in Italia, comunque, sono ormai il 58% degli alunni stranieri in regione ovvero presumibilmente in gran parte "futuri italiani" (stranieri solamente perché "in attesa di cittadinanza

italiana"), mentre erano il 43% nell'a.s. 2008/2009.

Per quanto riguarda i più grandi, infine, nonostante la scelta dei licei sia in aumento, essa rimane però confinata al 15% degli alunni stranieri delle scuole superiori lombarde — contro il 22% nel resto d'Italia — e i ragazzi stranieri si collocano soprattutto nei tecnici (42%) e negli istituti professionali (41%).

IL TASSO DI DISOCCUPAZIONE? FORMALMENTE AL 35%

La quota di disoccupati sul totale della popolazione ultraquattordicenne proveniente da Paesi a forte pressione migratorio e presente a qualsiasi titolo — regolarmente o irregolarmente — in Lombardia si è confermata su valori record del 15% al 1° luglio 2014, dopo essere scesa dal 12-13% d'inizio secolo via via fino ai minimi del 6-7% del 2005-2008, per poi piano risalire. Inoltre, tra chi lavora, più del 15% guadagna nel 2014 meno di 600 euro al mese, contro l'8-9% nel 2005-2008; e senza tenere in ciò conto degli aspetti inflattivi.

Il 5% guadagna invece più di 1.800 euro al mese, in aumento da un biennio ma comunque meno del 6% degli anni tra 2006 e 2008.

Ancora più rilevante, tuttavia, è calcolare un tasso di disoccupazione alla maniera dell'Istat, ovvero correttamente escludendo a deno-

minatore i non attivi — e tra gli stranieri ultraquattordicenni in Lombardia nel 2014 il 9% è casalingo o casalingo, con punte tra le donne indiane, pakistane, marocchine ed egiziane, il 6% è studente e l'1% pensionato o comunque escluso

per altri motivi dal mercato del lavoro — e a numeratore soprattutto non conteggiare occupati

coloro i quali hanno un lavoro irregolare. In questi nuovi termini il tasso di disoccupazione "formale" (perché molti in realtà hanno poi un lavoro irregolare) coinvolge nella sua versione più ottimistica il 34% della popolazione straniera in Lombardia, ovvero più di un immigrato alla ricerca di lavoro su tre; e ciò pur conteggiando

occupati regolari tutti gli studenti-lavoratori, tutti i soci di cooperativa, tutti i parasubordinati, tutti gli imprenditori e tutti coloro i quali si sono dichiarati in cassa integrazione, mobilità, malattia, maternità e infortunio. Tuttavia, con le parziali

eccezione di imprenditori, studenti-lavoratori e cassintegrati (nell'ordine), nessuna di

queste ultime categorie risulta particolarmente incidente sulla popolazione complessiva straniera: e ipotizzando tra di esse una quota di "lavoro nero" del 20% ovvero pari a quello nella popolazione attiva complessiva il miglior assetto della stima della disoccupazione "formale" in Lombardia nel 2014 è del 35%.

"In Lombardia la quota di disoccupati si conferma al record del 15% tra gli over-14. Ma non tutti sono attivi e il 20% lavora 'in nero'."

GLI IMMIGRATI NEL SETTORE DELLA RISTORAZIONE

Sono circa 80mila gli occupati stranieri nel settore della ristorazione in Lombardia nel 2014, per il 59% uomini e con un'ampia varietà di

"Circa 80mila, guadagnano mediamente 985 euro al mese"

nazionalità, in testa egiziani e cinesi. Più del 10% sono laureati (ma erano il 14% nel 2007) e il 46% lavora regolarmente e a tempo indeterminato.

I dati dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità indicano inoltre un reddito medio mensile di 985 euro, in diminuzione del 9,4% rispetto ai 1.088 del 2007.

**FONDAZIONE ISMU
INIZIATIVE E STUDI SULLA MULTIETNICITÀ**

Sede legale: via Copernico, 1 – 20125 Milano
Sede operativa: via Copernico, 1 – 20125 Milano
Centro di Documentazione: via Galvani, 16 – 20124 Milano

Telefono: 02-6787791
Fax: 02-67877979
E-mail: ismu@ismu.org
Sito internet *Fondazione Ismu*: www.ismu.org
Twitter: twitter.com/Fondazione_Ismu
Sito internet *Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità*: www.orimregionelombardia.it

*Invitiamo a segnalare le iniziative, gli eventi, le pubblicazioni di possibile interesse, oltre ad errori, imprecisione ed omissioni presenti in questa newsletter e di cui ci scusiamo:
a.menonna@ismu.org.*



*"In ISMU" - Notiziario
a diffusione interna*

La Fondazione ISMU svolge attività di documentazione, formazione, informazione, studio e ricerca sui temi della multiethnicità, con particolare riguardo al fenomeno delle migrazioni internazionali.

Il Centro di Documentazione (CeDoc) – aperto al pubblico il lunedì, il mercoledì e il giovedì dalle 9:30 alle 16:00; il martedì dalle 9:30 alle 17:30 – offre la possibilità di consultare un ricco patrimonio di volumi e periodici, una base dati costantemente aggiornata, nonché di usufruire della consulenza di un'equipe di esperti di varie discipline.

Per essere informati sulle attività della Fondazione e accedere al suo patrimonio informativo è possibile consultare il sito web www.ismu.org oppure contattare la segreteria all'indirizzo ismu@ismu.org.

LA PAROLA. "BENGALA OCCIDENTALE"

Così *Giulia Zoli* in "Cittadini del mondo", su *Internazionale*, 1091, 27 febbraio 2015, pag. 12:

"Cingalesi o singalesi? [...] All'origine c'è il nome sanscrito di Ceylon, Sinhala, in cui la n si pronuncia ng.

Accanto ai singalesi sull'isola vivono i tamil, la minoranza del nord del paese. Singalesi e tamil formano la maggior parte della popolazione dello Sri Lanka, gli srilanchesi.

[...] Bangladeshese o bengalese? [...] I

bangladesi sono gli abitanti del Bangladesh [...]. I bengalesi invece possono abitare sia in Bangladesh sia nello stato indiano con cui il Bangladesh confina, il Bengala Occidentale."